Anno XXIV — Mercoledì 24 Dicembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 306

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL GIORNALE DI UDINE NEL 1891

L'anno che s'approssima sarà per il *Giornale di Udine* il *25° anno* di sua esistenza.

Per i tempi che corrono e per la molteplicità dei diarii sorti dopo la liberazione, *25 anni di vita* sono davvero un lusinghiero certificato di lode e di incoraggiamento al nostro giornale per continuare e perseverare nella via intrapresa or fa un quarto di secolo.

Crediamo che sia perfettamente inutile di ripetere il programma ed i principii ai quali s' ispira il *Giornale di Udine*, programma e principii che ebbero sempre per unico fine il bene della *Grande* e della *Piccola Patria*.

I nostri abbonati vecchi e nuovi e il pubblico in generale, accordandoci sempre il loro appoggio, ci confortano a proseguire come per lo passato e certo non verremo meno alla fiducia in noi riposta.

Sarà nostra cura di rendere il giornale sempre migliore per copia e novità di notizie politiche, nonchè per quelle che si riferiscono alla *cronaca provinciale* e *cittadina*.

Come nei decorsi 24 anni continueremo anche in avvenire a pubblicare gli *Atti della Deputazione Provinciale*, gli *Atti della Giunta Provinciale Amministrativa*, i resoconti dettagliati delle sedute del *Consiglio Provinciale* e del *Consiglio Comunale*, gli *Atti della Camera di Commercio* e i *Resoconti delle sedute della medesima*, nonchè la *cronaca giudiziaria*.

Cureremo inoltre la *Cronaca artistica* ed anzi siamo lieti d'annunziare che pubblicheremo una *Rivista quindicinale di musica con riguardo speciale agli artisti friulani*, la quale sarà compilata da un distinto cultore delle scienze musicali.

La *parte finanziaria* e *commerciale* soddisferà alle giuste esigenze degli uomini d'affari.

Principale collaboratore del *Giornale di Udine* rimarrà sempre *Pacifico Valussi*, nestore della stampa italiana, ed oltre ai soliti redattori abbiamo già assicurata la cooperazione di altre egregie persone della città e della provincia.

I prezzi rimangono quelli segnati in testa al giornale.

I nostri abbonati riceveranno in dono un GIORNALE LETTERARIO ILLUSTRATO compilato da distinti autori; esso uscirà parecchie volte all'anno.

Ecco il sommario del N. 1:

Testo: Zendrini, Enrico Heine — Rajna, Le Corti d'amore — Melani, Alcune notizie sui pizzi — Bertolini, Bettino Ricasoli — Carcano, Sul Rigi — Nurisio, Rispetti — De Marchi, In famiglia — Bibliografia — Libri antichi e rari — Le nostre incisioni — Strenne — Giornali di lettura amena ed educativa, e di mode.

Appendice: Fucini, Dolci ricordi (con due illustrazioni).

Incisioni: Dante e Virgilio dall'opera Dante nell'Arte Tedesca del Barone Locella — Pastorale. Ricamo francese del secolo XVIII — Acropoli d'Atene.

Ai nostri soci offriamo poi i seguenti abbonamenti a prezzo ridotto, cioè:

LA STAGIONE

(si pubblica in Milano il 1 e il 16 d'ogni mese) il più diffuso giornale di mode ch'esiste in Italia e del quale si fanno due edizioni.

Abbonamento cumulativo del *Giornale di Udine* e della *Stagione*:

Edizione di lusso (della *Stagione*)	L. **28.80** Udine	— **32.80** nel Regno
» piccola (italiana o francese)	» **22.40** »	— **26.40** »

La Stagione e *La Saison* hanno la tiratura ordinaria complessiva in 14 lingue di 750,000 copie per numero. — Ciascun giornale dà, in un anno, 2000 incisioni, 36 figurini colorati all'acquerello (per la sola Grande Edizione), 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

IL FRUGOLINO

Giornale illustrato settimanale pei ragazzi di 12 pagine, che si pubblica in Milano — Lire **1.75** all'anno.

Italia e Francia nel mar rosso.

Il *Journal des Dèbats* fa le seguenti considerazioni sulla posizione dell' Italia nel Mar Rosso.

La Francia ha preso Obok nel 1886 per farne un deposito di carbone e vettovagliamento, nel caso in cui venisse chiuso Aden dall' Inghilterra. Il Deposito di carbone è rimasto sulla carta e il Governo si è invece preoccupato ad ingrandire quel possesso per aprire degli sbocchi verso la Scioa e l'Abissinia.

Se non che queste velleità di espansione non furono appoggiate nè da forze militari, nè da crediti importanti, mentre l' Italia ha proseguito il suo piano con ben altri e ben chiari propositi.

Oggi il fatto è compiuto: l'Abissinia è degli italiani e noi avremmo mala grazia a contestarlo. Le carovane dello Scioa non sboccheranno mai a Obok, nè a Tagiura. A che scopo, dunque, lasciare che gli agenti dei due paesi proseguano in una lotta d' influenza pei dintorni, facendosi corbellare da quei Sultani, che ora stanno con noi e poi passano cogl' Italiani, prendendo denari a due mani e da due parti? E conchiude:

Obok è il territorio necessario per creare e difendere i nostri stabilimenti marittimi. Ributil e la strada delle carovane per l'Harrar sono due punti per noi incontestabili.

E poichè sembra che non vi siano difficoltà ad un componimento vantaggioso per le due parti, sarebbe bene venire a capo per finirla con queste gare che costano caro, senza profitto e che possono dar luogo a reali difficoltà.

La generositá del Sultano
e la sordidezza di Ismail pascià.

Il *Times* narrava giorni addietro questa curiosa storiella:

L'anno scorso, il Sultano fece dono all'ex-kedive d'Egitto, Ismail pascià, di un magnifico palazzo a Costantinopoli per residenza da inverno. Questo palazzo, in origine, era costato un milione e 250,000 franchi, e fu fatto restaurare per accogliere il nuovo ospite. Il palazzo era all'ordine quando Ismail pascià fece sapere non poter recarsi ad abitarlo perchè non era in caso di mobiliarlo. Con la sua splendida generosità il Sultano fece dire alla Porta di assegnare 250,000 franchi a tale scopo.

« Il fatto è molto commentato in termini non lusinghieri per Ismail ed esaltanti la magnanimità del Sultano, che graziosamente non badò all'indelicatezza del pretesto di Ismail, mentre questi è ricchissimo e il dono fattogli è di grande valore. »

E pensare che questo Ismail, ora si taccagno, ha messo a mal partito l'Egitto con le sue prodigalità, in gran parte spensierate.

Impiegato e L. 50,000 che prendono il volo.

Certo Grasselli Valentino, collettore dell'esattoria comunale d'Ascoli Piceno, abusando della fiducia del titolare cavalier Bocci, scomparve l'altro giorno lasciando un vuoto di cassa di cinquantamila lire.

Si ignora dove si sia rifugiato.

LA FESTA DI NATALE.

Nessuno può a meno di pensare, celebrandosi domani la festa natalizia di Gesù Cristo, alle parole con cui Egli definì sè stesso, e la dottrina che si sparse nel mondo, e dovrà ancora unire in sè l'Umanità intera, se avrà dei veri apostoli.

Gesù disse sè stesso figlio dell'Uomo, e fratello in Dio di tutti gli uomini, e mostrò, colla parola e coi fatti, come la Sua dottrina era quella dell'*amore* e disse anche, che essa consisteva in due soli precetti, che poi erano uno solo. Ed è veramente nella sua semplicità tanto grande, che ben si può dire divina.

« Amare Dio con tutte le facoltà dell'anima; amare il Prossimo come sè stessi ». Questo è il duplice precetto insegnato e praticato da Quegli, che disse anche di non volere per sè il regno di questo mondo.

Per seguire la sua dottrina noi nati in questo piccolo globo da cui si possono ammirare tanti ben più grandi di esso, dobbiamo prima di tutto *amare*. Dobbiamo poi amare Dio con tutte le facoltà dell'anima, e quindi cercar di coltivare la intelligenza e dotare d'ogni sapere l'anima nostra, e cercar di conoscere sempre più l'opera immensa che estendendosi nello spazio ci fa pensare all' Infinito. Dobbiamo quindi amare il Prossimo come noi stessi; e siccome, secondo che abbiamo sviluppato le facoltà dell'anima in un grado maggiore ci sono *prossimi* tutti quelli che conosciamo, nella famiglia, nel luogo natio, nella Patria, nel nostro mondo, nel presente e nell'avvenire e quegli altri esseri intelligenti cui presumiamo poter esistere anche negli altri mondi dell'Universo, così vediamo quanto si può estendere il nostro amore, che ci approssima a Dio, anche come figliuoli dell'uomo.

Quanto non possiamo e dobbiamo noi dunque fare per questo *amore* in cui da Gesù si disse consistere la sua dottrina, per far progredire l'Umanità, nella quale siamo affratellati in Dio, in ogni progresso del sapere ed in quel benessere che bandisca ogni odio dalla Terra e renda davvero tutti gli uomini fratelli!

Studiamo e lavoriamo adunque per il Prossimo, per poterlo amare come noi stessi e per amare Dio con tutte le facoltà dell'anima. Facendolo tutti nella misura di codeste facoltà soprattutto nel campo a noi più prossimo, godremo anche la vita dell' Infinito.

P. V.

UNA CONFESSIONE

c viene dalla Francia di un fatto da noi parecchie volte asserito e dimostrato, che la soppressione del Potere temporale del Papato servì ad aumentarne l' influenza; ed è il giornale *La France* che ce lo dice. Così doveva essere naturalmente, poichè il potere spirituale, liberato dalle cure di un governo non fatto per lui, e per il quale non poteva nemmeno praticamente istruirsi, può trovare maggior tempo e modi migliori per fare il suo dovere religioso ed umano propagando e propugnando la dottrina dell'*amore* di Dio e del Prossimo, e può farlo senza quei riguardi che possono essergli imposti da certi contrasti di dominio fra poteri civili. Poi, governando col principio dell'assolutismo, esso doveva trovarsi troppo spesso in contrasto coi suoi sudditi e tramutarsi in tiranno, doveva anche fare la guerra, come la storia del papato lo dimostra, egli che doveva avere per principio la pace, lottare contro il principio della nazionalità, che è basato per lo appunto su quello del prossimo in ogni Patria, contravenire al detto di Cristo di lasciare a Cesare quello che è di Cesare e degradarsi fino a farsi baciare la pantoffola, egli a cui Cristo aveva insegnato a lavare i piedi ai suoi discepoli onde inalzarsi coll'umiltà. Nè lottando per il regno di questo mondo poteva dare come Cristo ai discepoli l'esempio d' istruire tutte le genti nella dottrina dell'amore data da Lui come l'essenza della Religione.

Il capo di questa può quindi, come dice anche *La France*, acquistare una sempre maggiore influenza, quando Popoli e Principi potranno vedere e rispettare in lui il propugnatore e diffonditore coll'esempio di una sì santa dottrina.

Ma il detto giornale aggiunge poi, forse perchè vorrebbe soprattutto dei papi francesi, che tutti gli Stati sono interessati alla sua elezione, specialmente nei riguardi della nazionalità.

Ebbene: noi ripetiamo qui l' idea cui esprimavamo già in uno scritto fra Magenta e Solferino, nell'attesa appunto della attuazione del principio di nazionalità anche in Italia e quindi della liberazione del potere ecclesiastico del capo della Chiesa d'ogni cura del potere temporale contrario alla sua influenza spirituale nel senso della dottrina di Cristo.

Noi credevamo possibile senza alcuna rivoluzione nemmeno nella Chiesa questo passaggio, di cui potessero lodarsi tutte le Nazioni, col ritorno al principio elettivo con quella cui chiamammo in quello scritto una *gerarchia ascendente e discendente*.

I credenti capi famiglia d'ogni Parrocchia avrebbero avuto, come già facevano un tempo, da eleggere tra i sacerdoti i loro ministri dell'altare, che devono servirli da essi mantenuti; poi coi parrochi, gli amministratori delle parocchie, assieme ai maestri dei chierici avrebbero da eleggere il vescovo della propria diocesi, e quindi i rappresentanti dei vescovi d'ogni Nazione il primate della Chiesa nazionale, ed i rappresentanti dei primati presso il Papa, che sarebbero anche i veri cardinali, da eleggere il Papa, che potrebbe appartenere ad ogni Nazione, contribuendo tutte anche a mantenerlo nel suo uffizio assieme a tutti gl' Istituti di propaganda cristiana in tutto il mondo. Così lo stesso capo della Chiesa potrebbe considerarsi come appartenente a tutto il mondo cristiano, influendo al bene di tutte le Nazioni, anzichè esercitare particolarmente la sua influenza sull'una o sull'altra di esse.

Una tale soluzione era pensata prima ancora che il papato fosse liberato dal regno di questo mondo, ed espressa in uno scritto francese, che poscia tradotto dal fratello prete in italiano era stato anche stampato nel 1859 nella *Gazzetta del Popolo* di Milano d'allora.

Chi scrive crede, che studiata nella sua applicazione e portata dinanzi a tutti gli Stati cristiani, una tale soluzione non solo sarebbe accettabile da essi, ma potrebbe anche giovare ad accostare tra loro in una sola tutte le diverse Chiese ora dissidenti, e preparare col principio della libera Religione anche quella pace tra tutte le Nazioni cristiane e civili di cui spesso si discorre, ma che ha per primo ostacolo la stessa guerra delle diverse Chiese in cui la Cristianità, Religione dell'Umanità intera si è divisa, aggiungendo una causa di più a quelle lotte internazionali cui si vorrebbe vedere cessate, e che hanno per movente più l'odio che l'amore insegnato da Cristo.

APPENDICE

LA VIGILIA DI NATALE

Il signor Filiberto non si poteva decidere; da due ore girava in su e in giù, si fermava davanti alle vetrine, tornava indietro improvvisamente, rifletteva, calcolava e, colla faccia sempre più rannuvolata e la mente sempre più confusa, s'impazientava di non saper scegliere.

Quel giorno, doveva segnare un'epoca solenne per lui: da tanto tempo faceva la corte alla lontana alla signorina Clara; ma, incerto anche in questa, come in tutte le circostanze della sua vita, non sapeva per altro che passeggiare sotto le finestre, seguirla per delle ore quando usciva colla mamma, sospirare, guardare lei, alzare gli occhi al cielo e basta.

Così avrebbe continuato per altri dieci o vent'anni, se la signora Lodovica, madre della signorina, donna risoluta, non gli avesse fatto domandare da un amico d'entrambi, fino a quando intendeva di tenere impegnata la figlia; si decidesse, per non farle perdere altre buone occasioni di matrimonio.

E il sor Filiberto, incalzato dalla madre, spinto dall'amico, con spasimi inenarrabili, raccolto tutto il suo ardire, si decise. Ormai s'era gettato a capofitto nella terribile avventura, non c'era più da esitare: coraggio e avanti. Senza ben vederci chiaro e quasi suo malgrado, l'antivigilia di Natale, si trovò di fronte alla energica signora Lodovica: fra lei ed il compiacente amico, fu spiegata la situazione d'entrambe le parti, discusso, stabilito tutto, perfino l'epoca del matrimonio, la dote, il corredo nei più minuti particolari. Il signor Filiberto, strabiliato, assistette muto e come fuori di sè, a tanto lavorio di parole per lui e, dopo aver baciata la mano bianca della signorina Clara, se ne fuggì a riflettere e dubitare nella calma del suo appartamentino da scapolo.

Ed ora, camminando su e giù e guardando le vetrine dei negozi, si meravigliava che tuttociò fosse avvenuto appena ieri; che oggi, fra pochi momenti, egli dovesse andare dalla fidanzata, a pranzo colle signore, a tu per tu colla madre risoluta che gli metteva spavento, colla figlia languida e delicata che gli faceva l'effetto d'una madonnina di cera da adorare.

Levò dal taschino l'orologio e fremette: era quasi mezzogiorno, l'ora stabilita! Quel pranzo, lo metteva in grande imbarazzo; voleva portare qualche cosa alla futura sposa e suocera e non si decideva; ieri, c'era andato con un bel l'anello, tornare oggi con un regalo di valore, non gli pareva adatto....

Qualche cosa da mangiare, una ghiottoneria, un dolciume? Sicuro, che facesse la sua bella figura alla fine del pranzo..... mandorlato? In quest'epoca, se n'ha a sazietà; una torta? e quale, in giorno di vigilia?

Non più dubbi: non entra, il sor Filiberto, si precipita in un negozio perchè non gli resti tempo da pentirsi, si fa largo tra la folla delle serve, che tutte hanno una parolina da dire in segreto, cioè domandare a nome dei padroni, le regalie abolite; ordina, paga e se ne va contento e frettoloso.

Entra dal portone aperto e passando davanti al camerino del portinaio, ci lascia un involto; sale, sta per suonare; ma prima si leva il cappello e asciuga la fronte bagnata, non dal caldo che la neve se l'è mangiato, dalla commozione. Viene ad aprire la cameriera, le consegna un involto, dicendo in fretta sottovoce: — Lo porterai alla fine del pranzo. —

Le signore mormoravano pel ritardo; Clara correva impaziente dallo specchio alla finestra, la signora Lodovica dai fornelli alla sala da pranzo, brontolando: — Che creanza, essere invitato la prima volta e farsi tanto aspettare. E ancora non viene? Bel modo davvero! Bisogna proprio dire ch'è un

Se il giorno della sua nascita meditassero molti sulla applicazione di tale principio, non si potrebbe sperare che nel nuovo secolo a noi vicino cominciasse ad effettuarsi?

P. V.

Denunciare o no i trattati

coll'Austria e colla Svizzera?

La questione della denuncia dei trattati di commercio che vanno a scadere è ora d'attualità. In quest'argomento venne anche interrogata la nostra Associazione agraria, la quale elesse apposita commissione che emise il seguente parere

Dopo maturo esame dei trattati predetti delle tariffe e dei voti emessi dalle camere di commercio di Udine e Torino, e di un recente studio sull'argomento del cav. Ellena, unanimemente vennero alle seguenti conclusioni:

I. Fu riconosciuto che i trattati in esame possono considerarsi sufficientemente favorevoli all'agricoltura italiana, specialmente per ciò che riguarda i prodotti meridionali, e che, per quanto concerne la produzione nostra, basterebbero poche modificazioni più in linea di giustizia che di favore.

II. Per questa considerazione e per il fatto che il regime doganale che sarà per stabilire la Francia nel 1892 potrebbe sconvolgere tutto l'ordinamento daziario d'Europa, la Commissione aderisce al voto della Camera di commercio di Torino, perchè sia prorogato di un anno il termine per la denuncia dei trattati stessi.

III. Frattanto fa voti affinchè, verificandosi la proroga, sieno tosto iniziate trattative per le eventuali modificazioni ai trattati, modificazioni che potrebbero così essere già concretate e convenute per l'epoca in cui si maturerebbe il nuovo termine utile per la denuncia.

IV. In caso che la desiderata proroga non sia ottenibile, la Commissione si pronuncia pel mantenimento degli attuali trattati e specialmente coll'Austria, in considerazione anche degli annessi protocolli ed articoli addizionali che interessano i paesi di confine.

V. Nel trattato colla Spagna vorrebbesi venisse tolta la voce convenzionala «Uva fresca.» Nello stipulare quel trattato si incorse nella contraddizione di esentare l'uva da ogni dazio, mentre si volle giustamente riservata la voce «Vino.» Questa contraddizione, per la clausola concessa all'Austria di nazione più favorita, cagionò a noi la triste conseguenza che il Litorale austriaco porla in provincia di Udine ed altrove le uve esenti di dazio, e quindi ne confeziona il vino, nel mentre il vino è soggetto al dazio di L. 20, che è opportuno di mantenere nell'interesse dell'agricoltora e del commercio, come su questo argomento si espresse questa Camera di commercio con suo rapporto dello scorso agosto al Ministero delle finanze. Si noti che l'uva nostra per entrare in Austria paga il dazio di florini 6.

VI. Verificandosi la proroga si fa viva raccomandazione perchè nel nuovo trattato sia elevato il dazio sulla birra togliendo in pari tempo il vincolo che impedisce ai comuni di imporre su questo articolo un dazio di consumo, superiore a L. 3, e ciò nelle viste di favorire il consumo del vino.

VII. Si raccomanda che sia confermato l'attuale dazio di favore accordato al formaggio vecchio Montasio, aggiungendo esplicitamente questa qualità all'articolo 7 del capitolo III del protocollo finale.

VIII Finalmente la Commissione ritiene, colla Camera di commercio di Torino, indispensabile l'eliminazione da tutti i trattati della clausola della nazione più favorita, causa danni o di incertezze.

IX. Attesa la pressante urgenza la Commissione prende queste succinte conclusioni, con riserva di dare, occorrendo, conveniente sviluppo al proprio voto.

G. L. Pecile — Detalmo di Brazzà
N. Mantica — P. Billia — F. Braida.

La catastrofe del colle Saccarello.

Ecco come risultano al comando militare di Cuneo i nomi e le generalità dei quattro morti:

Tenente Zanzucchi Pietro di Antonio, da Parma, (classe 1866).

Soldato Michele Antonio di Pietro, da Ormea, (classe 1869).

Soldato Robaudo Lorenzo di Giuseppe, da Dolcedo, (classe 1868).

Soldato Lauteri Giovanni, di Giovanni, da Triora, (classe 1869).

Fra coloro che maggiormente si distinsero vanno notati: il tenente medico Giovanni Ostino, tenente Bergia Matteo, sottotenente Beltramo Giovanni, Martellotti Bartolomeo.

La morte di Giovanni Orth

(*Arciduca Salvatore d'Austria*).

La moglie del dott. Hertzka che dimora a Berlino, ha ricevuto da un suo fratello al Chilì, una lettera nella quale fra le altre cose è scritto: «Non vi ha nessun dubbio circa il naufragio del bastimento di Giovanni Orth.»

La casa imperiale d'Austria, però, affretta l'armamento di una corvetta, la quale avrà a bordo l'arciduca Stefano e muoverà alla ricerca del perduto exarciduca Giovanni Salvatore.

Nuovo professore a Padova.

La commissione per la cattedra di economia presso l'Università di Padova propose a professore Achille Loria.

I fallimenti americani

Continua la litania dei fallimenti negli Stati Uniti. Il corrispondente del *Times* da Filadelfia, in data 18, registra i seguenti.

Kean e Comp. banchieri di Chicago. Essi avevano depositi per 300,000 dollari.

Sulzbach, Wenige e Kolker, manifatture di seta: passivo 150,000 dollari;

Myron Mussbaum di Macon, Georgia; attivo 827,685 dollari; passivo 540,812;

La Spok and National Bank ha sospeso anche essa i pagamenti. Aveva un capitale di 100,000 dollari;

Owen Brothers, agente dell'Atlantic Mills, Providence. Rhode Psland col passivo di un milione.

Scoperta di una officina di monete false.

La questura di Porto Maurizio ha scoperto una officina di monete false. Finora vennero arrestati una donna e un giovinetto che erano addetti allo spaccio delle monete.

L'autorità inoltre ha sequestrato gran parte degli utensili atti alla fabbricazione delle monete.

NOTIZIE D'AFRICA.

La morte d'un traditore - Colonizzazione - Partenza per Keren.

Barambaras Kaffel, uno dei traditori africani, è morto il 15 dicembre ad Assab, dove era detenuto. Il comando dispose che sua moglie, i figli e il cognato rimangano ad Assab.

Nel prossimo gennaio 400 operai romagnoli si recheranno a Massaua per la colonizzazione dell'Eritrea. Sopra l'altipiano dell'Asmara si fonderà un villaggio italiano e si dividerà il circostante terreno in lotti di 100 metri quadrati ciascuno.

L'esploratore Scweinfurth scrive al professore Guido Cora, di Torino, annunciandogli che parte per Porto Said e Massaua, e che passerà l'inverno a Keren.

La situazione al Dahomey.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri ch'ebbe luogo a Parigi, questi si sono occupati, fra altro, della questione del Dahomey.

Essendo stato tolto il blocco ed essendo ormai terminata la pacificazione, il Consiglio ha deciso di far procedere alla separaz one delle navi formanti la flotta del blocco.

La *Najade*, comandata dall'ammiraglio Chavelie de Cuverville, si recherà a Dakar per vottovagliarvisi; proseguirà quindi per la sua vecchia destinazione.

Ballot, residente di Francia a Porto Novo, riprenderà, appena sarà partita la *Najade*, la direzione dei posti francesi, sotto gli ordini di Balloy, governatore delle riviere del Sud e le loro dipendenze.

Banchetto militare a Corte

Domenica sera ha avuto luogo al Quirinale il pranzo offerto dalle Loro Maestà agli ufficiali generali presenti a Roma per le Commissioni di avanzamento.

Alla destra di Sua Maestà il Re sedevano la marchesa di Villamarina, l'on. Bertolè-Viale, il conte Visone, il tenente generale Bruzzo, il tenente generale Driquet, il marchese di Villamarina ed il marchese Tolomei.

Alla sinistra di Sua Maestà il Re sedevano la principessa di S. Elia, il tenente generale Ricotti, il tenente generale Pallavicini, il tenente generale Avogadro, il tenente generale D'Oncieau, il conte Giannotti ed il conte Brambilla.

Alla destra di Sua Maestà la Regina sedevano il tenente generale Pianell, la contessa di Santa Fiora, il tenente generale De Sonnaz, il tenente generale De Vecchi, il tenente generale Boni, il marchese di Laiatico e il colonnello Canera di Salasco.

Alla sinistra di Sua Maestà la Regina sedevano il tenente generale Cosenz, la principessa Brancaccio, il tenente generale Bocca, il tenente generale di San Marzano, il maggiore generale Rasini di Mortigliengo e il conte Zeno.

Ai due capi della tavola sedevano poi il tenente dei corazzieri ed il capitano di guardia.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

23 dicembre 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 24 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	746.1	745.3	744.7	747.6
Umidità relativa	27	53	40	41
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. .	—	—	1,8	—
Vento { direz.	NE	NE	NE.	N
Vento { vel k.	1	0	0	0
Term. cent. .	2.4	4.5	3.8	4.0

Temperatura { massima 6.4 / minima 0.0

Temperatura minima all'aperto — 2.0

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 21 dicembre:

Probabilità: Ancora venti freschi settentrionali, neve, pioggia e mare agitato al sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Domani, festa di Natale, come di consueto, il giornale non viene pubblicato.

Il prossimo numero uscirà venerdì 26 alla solita ora.

Buon Natale! Alle nostre lettrici vecchie e giovani ma tutte gentili e cortesi, ai vecchi amici e a tutti gli altri costanti lettori del giornale, noi auguriamo un Natale felice e allegro, goduto fra le calme gioje dei focolari domestici.

Pace in terra agli uomini di buona volontà.

E pace e concordia regnino nella Gran Patria Italiana e nella bella Udine nostra; nel tripudio dei lieti convegni non dimentichiamo i diseredati fratelli che ci attendono e frattanto silenziosamente anelano al giorno del riscatto.

Per un anniversario. Leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste:

«Il giorno 8 gennaio, il co. Francesco di Manzano autore degli *Annali del Friuli* compie il 90.° anno di età.

Per quest'occasione l'*Archeografo Triestino* pubblicherà un supplemento straordinario, contenente - fra altro - uno studio di Attilio Hortis, intitolato *Pordenone e Trieste*, ed articoli di Occioni-Bonaffons, del prof. Puschi e d'altri studiosi.

Al chiaro storico friulano, che ad onta della grave età è sempre vegeto e robusto, questo omaggio di stima e d'affetto giungerà certamente graditissimo nella tranquilla casa ch'egli abita vicino a Cormons».

Comitato per l'abolizione delle regalie.

Hanno pagato la quota assunta per l'abolizione delle regalie le seguenti ditte: Degani G. Batta, Corradini e Dorta, Pellegrini G. Batta, Bon Lodovico, Fratelli Malagnini, Marioni, G. Batta, Fratelli Tumiotto, Vidissoni Giovanni, Pantarotto Giovanni, Scaini Angelo, Anti e Toffanetti, Olivo Giacomo, Antonini Romano, Cherubini Pietro, Minisini Francesco, Salvadori Vittorio, Cucchini Eugenio, Fratelli Damiani, Rieppi Giuseppe, Pittoni Luigi, Cosmo Cosmi, Moretti Luigi, Perosa G. Batta, Cosmi Carlo, Modonutti Sante, Toffoletti Giacomo, Pellegrini Angelo, Macor Giovanni, Arreghini e Molinari, Cantarutti G. Batta.

Il commercio delle sete. Un qualche miglioramento negli affari si è manifestato questo mese, ma piuttosto morale che effettivo, perchè tutt'al più si accorda una lira sui prezzi più infimi pagatisi in precedenza. E' constato però che la fabbrica lavora attivamente, e quindi i depositi vanno assottigliandosi.

Se unanime fosse il divisamento dei detentori di astenersi dall'offrire la merce il momento sarebbe propizio per ispingere i prezzi di due a tre lire, perchè la fabbrica è pochissimo provveduta, essendo di minimo rilievo i contratti a termine.

Meglio che mai l'avvenire dell'articolo dipende dal contegno de' detentori.

In piazza si fa pressochè nulla, l'opinione generale essendo che gli attuali bassi prezzi non possono durare a lungo. Ma come detto, ciò dipenderà soltanto dai venditori, perchè non è certamente d'aspettarci che la fabbrica voglia aumentare essa i prezzi spontaneamente.

I cascami sempre ricercati a prezzi di sostegno per tutti gli articoli.

Udine, 20 dicembre 1890.

C. Kechler

(Dal «Bollettino dell'Ass. Agr. friulana.»)

La vaccinazione preserva dall'«influenza». Il dottor Goldschmidt, di Berlino ha scoperto per caso che il vaccino Jenner — ossia quello ordinario adoprato contro il vaiuolo — conferisce l'immunità contro la influenza. Trovandosi a Madera, mentre infieriva contemporaneamente un'epidemia di vaiuolo e d'influenza, il dot. Goldschmidt constatò che gli individui rivaccinati con successo restavano assolutamente refrattari all'influenza.

Il dottor Goldschmidt pretende che i bambini sono ordinariamente risparmiati dall'influenza perchè gli effetti della prima vaccinazione li preservano da questa malattia.

Mercato di San Giorgio di Nogaro. Il mercato mensile dell'ultimo giovedì cadendo in giorno festivo, avrà luogo sabato 27 dicembre corr.

In tale ricorrenza saranno estratti i seguenti premi: *due da lire 10, e cinque da lire 5*, fra tutti i proprietari di animali bovini presenti al mercato.

Norme — I numeri concorrenti ai premi verranno distribuiti alle ore 11 ant. in ragione di uno per ogni animale bovino. L'estrazione avrà luogo al tocco. L'importo dei premi non verrà corrisposto a quei proprietari che prima di detta ora avessero ritirati dal mercato i propri animali, eccettuato il caso di vendita.

In detto giorno è levata ogni tassa di posteggio.

Dunque non c'è dubbio. Ci scrivono:

Il silenzio mantenuto fino ad oggi in merito alla domanda diretta pubblicamente ad ottenere dai negozianti di manifattura la chiusura dei loro negozi nella seconda festa di Natale, è come si disse, generalmente ritenuto in senso adesivo.

Si spera dunque che tutti i signori negozianti, vorranno dare una prova di solidarietà accordando ai loro agenti il permesso succitato.

P.

I biglietti dispensa visite pel capodanno 1891 si vendono a beneficio della Congregazione di Carità di Udine, presso l'ufficio della medesima e presso la libreria Gambierasi, al prezzo di lire 2 (due) l'uno.

---

gran somar.... oh! benvenuto, signor Filiberto; dicevo, in questo momento, a mia figlia, che sarà certamente felice con un gentiluomo come lei. —

Lasciamoli ai complimenti e scendiamo in portineria.

— Guarda qui — diceva la vecchia al suo dolce consorte che adempiva il doppio incarico di portinaio e lustrascarpe, ai molti inquilini della casa.

— Un involto; chi l'ha portato?

— Quel signore che s'è promesso colla colombina del primo piano.

— Ah! Ho capito, per le mie zuffolate.

— Che vuoi dire?

— Sì; è da tanto tempo che, appena lo vedevo apparire, correva in cortile a zufolare la *Mariannina capricciosa*, perchè la signorina corresse alla finestra. — Così dicendo, svolgeva il pacco e ne usciva una scatola di mostarda sopraffina. — Capita! La è roba da leccarsi le dita, moglie, presto, versa i fagioli, che poi ci conforteremo lo stomaco. Bravo, il signor Filiberto, lo sa che sono goloso; è un bel presente, aspettando la mancia di capo d'anno. —

Su al 1° piano, tutto andava a vele gonfie; la signora Lodovica faceva, con molta dignità, gli onori di casa; Clara toccava appena i cibi e faceva gli occhi dolci a Filiberto, che tutto orgoglioso della sua arditezza e riscaldato dal vecchio *picolit*, aveva assunto un'aria spavalda da conquistatore.

Erano due amabili signore, dame perfette per lui, che ignorava le pecche segrete; sì, anch'esse, come tutti, avevano un lato debole che si studiavano di tener celato; per la madre consisteva in una passione sfrenata pel tabacco da naso, di cui faceva grande uso di nascosto; ma per nulla al mondo avrebbe lasciato trapelare il suo segreto. La figlia, bianca e delicata, d'una bellezza veramente scultoria, aveva sul d'innanzi un enorme ciuffo grigio; scherzo crudele del destino, che però tutti ignoravano, giacchè la madre le aveva insegnato a dissimulare, colle tinture più rinomate delle quarte pagine.

Piatti appetitosi d'ogni sorta di pesci, avevano fatto man mano il loro ingresso e s'era alla fine del pranzo, quando il nostro Filiberto cominciò a fare dei segni vivaci alla cameriera e quella a rispondergli con seguacci negativi, che lui non capiva. Ad un certo punto che gli presentava un pasticcio: — Porta, porta — le sussurrò, con una gomitata e lei a scuotere il capo. — Ma quando te lo dico io! — esclamò irritato, sul punto di farsi scorgere dalla padrona di casa che allungava il collo, sorpresa da quella mimica.

La cameriera rientrò con fare rassegnato, presentandogli il pacco che dallo spago tagliato e dalla carta gualcita, si capiva era stato aperto; egli lo prese vivamente e, posandolo sur un piatto, col più affascinante dei suoi sorrisi, lo offrì alla sposa.

Clara lo guardò tenera; — Per me?

— Per entrambe — rispose galantemente.

Ella, colle manine delicate, svolse il contenuto....

Tre grida d'orrore, tre seggiole rovesciate, tre faccie pallide che si fissavano cogli occhi stralunati...... Sul piatto giacevano cinque scatole di pattina e cinque grossi di tabacco.

— Sarebbe mai...... un'allusione......
— gridò finalmente la madre — al suo...... al mio?....

— Scusino, scusino...... — balbettava Filiberto allibito.

— E' un'offesa atroce che non perdonerò mai più! — esclamò Clara singhiozzando e scappò a rinchiudersi nell'altra camera.

— Signora..... — gemè lo sventurato.

— Mai più! — urlò la signora Lodovica e, mostrandogli la porta, proruppe in un vero accesso di furore: — Via di quà....., via, mascalzone! —

Filiberto retrocedette fino all'uscio a mani giunte, cogli occhi stravolti, battendo i denti come per febbre e si trovò d'innanzi la cameriera che, accesa della stessa ira delle sue padrone, gridò: — Ben gli sta, malcreanzato! — sbattendogli l'uscio in faccia.

Stupito, avvilito, intontito, agghiacciato, sudato, quasi pazzo, il sor Filiberto, più che scendere, rotolò sino in fondo alla scala, colle dita fra i cappelli e le unghie confitte nelle fronte. Come in sogno, si sentì chiamare e si trovò davanti al camerino del portinaio; i suoi lineamenti si distesero, la faccia cadaverica si rischiarò e allungando la mano, con una convulsione di riso: — To', to' — mugolava — guarda, guarda....

— Tante grazie, signor Filiberto, — diceva il portinaio, curvo sur un piatto ricolmo di mostarda, pulendosi col rovescio della manica, la bocca unta.

— To', to'..... guarda, guarda.... — continuava il signore, e prendendo colla punta delle dita la scatola vòta, la volgeva e rivolgeva, alzandola all'altezza de' suoi occhi.

— Vede, se ci abbiamo fatto onore? — disse, a bocca piena la moglie.

— Sicuro, sicuro, sicuro.... — ripeteva il signore, tra la gioia e la sorpresa.

— Non so come ringraziarlo — continuava il portinaio. — Corpo di Diana, che roba! da far resuscitare i morti! Mi comandi, signor Filiberto, sono pronto a gettarmi nel fuoco per lei.

— E mi servirete subito — potè finalmente articolare l'altro.

— Vuole la *Mariannina?* Eccomi pronto — disse, andando verso il cortile.

— No, no, saliremo insieme, ed anche voi, buona donna.

— Per che fare?

Il signore non rispose; salì rapido, suonò vivamente, respinse la cameriera che voleva opporsi, si slanciò in sala da pranzo e, facendo ballonzare la scatola davanti alle signore esterrefatte, si rivolse ai portinai: Dite, se avete mangiato la mostarda.

— Sicuro e che buona! Ma, non comprendiamo.....

— La mostarda destinata alle signore! — gridò Filiberto trionfante.

— Oh poveretti noi!

— Ed ecco ciò che avevo destinato a voi, prendete — continuò, mettendo in mano all'uomo stupito, il tabacco e la pattina — andate, andate, buona gente.

— Ma dunque, non era?... chiese la signora.

— Un'allusione?... raggiunse Clara.

— Un disgraziato sbaglio che, per fortuna, abbiamo chiarito.

E Filiberto che, per la prima volta in vita sua, aveva agito energico, risoluto, fulmineo, si decise ad andare sino in fondo, e si gettò supplichevole ai piedi di madamigella Clara.

Le delizie dei contribuenti. Si ha da Roma:

E probabile che modificandosi i metodi di esazione della tassa sogli spiriti la tassa venga ad aumentarsi di 20 lire.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele. Per i giorni 25 e 26 corr., tempo permettendo, la direzione ha disposto la circolazione dei seguenti treni straordinari fra Udine P. G. e Fagagna:

Partenza da Udine P. G. alle 3.37 pom., arrivo a Fagagna a 4.27 pom.

Partenza da Fagagna a 4.29 pom., arrivo a Udine P. G. alle 5.20 pom.

Arresti. Per mandato di cattura del Pretore di Aviano, fu arrestato Frini Paolo di Claut condannato per furto.

A S. Leonardo fu arrestato per mancanza di mezzi e recapiti Zagher Francesco, suddito austriaco.

Zanutti Caterina, dovendo scontare 2 mesi di reclusione a cui fu condannata per contrabbando, venne arrestata a Prepotto.

LIBRI E GIORNALI

Bollettino della Associazione agraria friulana. Fu pubblicato il n. 21-22 di questa importantissima rivista agricola.

Bibliografia. G. Rondoni e S. Pacini. *Compendio di Geografia Storica* per uso delle scuole classiche, secondo i vigenti programmi governativi. *Era Antica.* Parte I (Oriente e Grecia) per la 4ª ginnasiale. *Era Antica.* Parte II (Roma) per la 5ª ginnasiale. Firenze, R. Bemporad e figlio cessionari della Libreria editrice Felice Paggi, Via del Proconsolo 1891. Prezzo complessivo dei due volumi lire 2.

Come è felice il giovane che può dire: dopo aver letto il libro che mi viene assegnato, io ne ritengo il contenuto e so ripetermelo per filo e per segno. Io custodisco fedelmente nell'animo quanto lessi e posso tuttavia rappresentarmi i vari oggetti che mi passarono dinanzi agli occhi della mente. Così la memoria diventa il ricettacolo e il serbatoio delle cognizioni.

Ma perchè la memoria raggiunga questo stato di comprensiva elasticità, vuolsi che il libro sia dettato con lucidità, chiarezza e magari con uno stile immaginoso e pittoresco.

Ora credo positivamente che non vi abbia nessun libro scolastico che come questo *Compendio di Geografia storica* dell'illustre prof. Rondoni sia atto a restituire efficacemente i giovani che ne imprenderanno lo studio. E il perchè è presto detto: perchè in questo *compendio* la geografia e la storia si aiutano a vicenda, e sono come due raggi che formano una luce sola nella notte del passato.

In tal guisa col sussidio delle antiche carte geografiche, (come nel caso nostro) il giovinetto trova raccolte in un gran quadro, unico e vivo, tutte le parti di una storia vera; cioè non le sole vicende della politica, ma lo svolgimento multiforme della civiltà con la descrizione (ai luoghi opportuni) dei paesi, delle credenze, degli usi, costumanze antiche ecc. ecc. L'illustre prof. Rondoni ha fatto opera insigne e proficua, e avrà la gratitudine della gioventù studiosa; e i coraggiosi editori Bemporad l'approvazione dell'universale per il bel lavoro che aggiunge nuovo splendore alle tante gemme letterarie della loro famosa *Biblioteca Scolastica.*

U.

Gazzetta Letteraria. — Crediamo nostro dovere consigliare pel nuovo anno ai lettori amanti della buona letteratura, un periodico letterario. Per questo facciamo loro cenno della *Gazzetta Letteraria* (Editori L. Roux e C., Torino).

E' questo il più antico giornale letterario (15 anni di vita) completo, indipendente. Esce ogni sabato in 8 pagine a 3 colonne e contiene letteratura e critica letteraria, bozzetti, racconti e novelle dei migliori autori — Poesie, — Curiosità — Rassegne drammatiche e musicali ed inoltre un bolletino librario delle novità scientifiche, letterarie, artistiche uscite nella settimana in Italia e all'estero opportunissimo per gli studiosi. E' elegante e pure costa pochissimo (L. 4 all'anno; L. 2,50 il semestre).

Non dimenticate adunque, lettori cortesi, la *Gazzetta Letteraria.*

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. La signora *Olga Lugo* anche nella parte di Dionisia si dimostrò attrice, valentissima, tale da poter competere con le maggiori stelle del nostro teatro di prosa.

Nell'atto III. essa fu straziante; tutto l'uditorio, commosso pendeva dal suo labbro.

Ebbe applausi immensi, entusiastici e parecchie chiamate al proscenio.

La presidenza teatrale le fece omaggio d'un elegante mazzo di fiori con ricco nastro.

Ai proprietarii dei nostri teatri raccomandiamo di non dimenticarsi della compagnia *Antuzzi* e specialmente della signora *Olga Lugo.*

Teatro Minerva. Domani sera. 25 corr., ore 8 precise, prima rappresentazione della compagnia d'operette *Fioravanti.*

Si darà *Boccaccio* la nota operetta di Suppé. Al camerino del teatro sono aperti gli abbonamenti.

Non era il maestro Franchetti. La notizia, diffusa giorni sono della malattia mentale del maestro Alberto Franchetti, ha avuto origine da questo, che effettivamente a Firenze fu ricoverato in una Casa di salute un tal Franchetti, cugino del deputato Franchetti.

Ieri, alle ore 1 pom., dopo improvviso malore, cessava di vivere

Giulia Quargnassi
vedova **Agostino Agosti**
d'anni 77.

Il figlio, la figlia, il genero e la nuora ne dànno il tristissimo annunzio, dispensando dalle visite di condoglianza.

Udine, 24 dicembre 1890.

I funerali seguiranno quest'oggi, alle ore 3 pom., nella Chiesa Parrocchiale del SS. Redentore, partendo dalla Via Villalta N. 63.

Oggi alle 5 ant. cessava di vivere, dopo breve malattia il dentista

Luigi Toso.

Il figlio e le figlie desolatissimi ne danno il triste annuncio ai parenti ed agli amici.

I funerali seguiranno nella chiesa parocchiale di S. Giacomo alle ore 3 pom. del giorno 25.

Udine, 24 dicembre 1890.

Società Operaia. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello *Toso Luigi* orefice che avranno luogo il giorno 25 dicembre alle ore 3 pom. movendo dalla casa in via Paolo Sarpi n. 11.

Esempio edificante

dell'utilità dell'Assicurazione sulla vita.

Togliamo dalla *Riforma Finanziaria* del 19 corrente:

Il sig. Federigo Bechelli di Empoli contraeva il 14 novembre ultimo scorso con la **Fondiaria** un'assicurazione sulla vita per lire *diecimila* in favore di sua moglie. Ai 18 dello stesso mese si ammalava e al 21 moriva colpito da *antrace* infettivo.

La Compagnia il 30 successivo pagava alla vedova quella somma e qui riportiamo la lettera di ringraziamento diretta alla Compagnia della signora Bechelli.

Ill.mo signor Direttore Generale della Compagnia **La Fondiaria** *di assicurazione sulla vita.*

FIRENZE.

Adempio ad un mio dovere ringraziando la Compagnia « La Fondiaria » perchè *nove giorni* dopo la morte del mio compianto marito Federico Bechelli, mi pagava a mezzo dell'Agenzia generale di Empoli la somma di **lire diecimila** assicurata in data *14 novembre anno corrente* sulla vita del mio fu consorte con le due Polizze N. 12010 e N. 12015.

Empoli, 4 dicembre 1890.

TAIDE PICCININI ved. BECHELLI.

Non si muore più.

Dopo i rimedi per la tisi, il tetano, la difterite, il colera, il vaiuolo ecc. ecc., si è scoperto anche il rimedio contro la febbre gialla.

Telegrafano infatti da Madrid:

Notizie dall'Avana recano che un grande entusiasmo regna a Cuba in seguito alla scoperta fatta da un medico di un rimedio contro la febbre gialla che fa grandi stragi a Cuba.

Si afferma che gli esperimenti hanno dato sinora risultati meravigliosi. Il rimedio consiste soratutto nel raffreddare la stanza occupata dal malato.

Il processo

per l'evasione di Padlewsky.

Ieri dinanzi al Tribunale della Senna, cominciò a svolgersi il processo contro il giornalista Labrujère e la signora Ducquercy che, come si ricorda, facilitarono la fuga del Padlewsky, l'assassinio del generale Silverstoff.

Era imputato pure il socialista Gregoire, che tenne nascosto in casa Padlewsky, ma non si trovava presente essendo fuggito in Italia.

Il Gregoire è ora a Palermo, ove si consegnò al console francese.

Vennero interrogati gli accusati.

Labruyere disse di non poter rispondere e si riferì all'articolo dell'*Eclair.* Quindi la signora Ducquercy, accusata di aver data ospitalità a Padlewsky, confessò il fatto.

Dopo gli interrogatori, il processo fu rinviato.

Telegrammi

Buoi vivi italiani in Germania

Berlino 23. Il *Reichsanzeiger* pubblica: Il ministro d'agricoltura ha provvisoriamente permesso l'importazione dei buoi vivi dall'Italia a quelle città che già ebbero il permesso di importare i suini.

Panico in teatro a Vienna

Vienna 23. Durante la rappresentazione al *Deutsche Volkstheater,* sentendosi odore di bruciato in seguito allo scoppio di una lampada elettrica, il pubblico cominciò a fuggire, ma calmossi tosto dopo le parole tranquillizzanti del direttore. Poscia continuò lo spettacolo.

L'arciduchessa, vedova Stefania, rimase tranquillamente nel suo palco.

Un discorso politico del Papa

Roma 23. Stamane ebbe luogo in Vaticano il ricevimento del Sacro Collegio per gli augurii natalizii al Papa.

Il Pontefice si è recato nella sala del trono e vi trovò riuniti i Cardinali che gli presentarono i loro omaggi.

Il Cardinal decano Monaco La Valletta, lesse l'indirizzo d'augurio; egli trovò occasione di parlare, secondo il solito, dei mali della chiesa e di ripetere gli eterni piagnistei sul Pontefice che ha perduto la sua indipendenza.

Il Papa ha risposto, dopo i soliti ringraziamenti, le abituali querimonie sulle condizioni della Chiesa, specialmente in Italia, dove è il centro delle ostilità e delle offese; — disse che ogni cosa che ha impronta cattolica è dannata all'ostracismo e che l'odio contro i cattolici si proclama sacro. I cattolici sono messi al bando e considerati come i peggiori nemici d'Italia.

Il discorso del Papa continua polemizzando sullo stesso tema. Rileva che la Chiesa non impugna i diritti altrui ma li riconosce ed inculca ai suoi figli di rispettarli; invece si veggono violate e oppresse le ragioni della religione e della coscienza cristiana. Continua dicendo che rivendicare la sovranità pontificia per la tutela dell'indipendenza e della libertà del capo della Chiesa, significa tutelare gli interessi religiosi cattolici, che non debbono lasciarsi vincere da insidie o da minaccie.

Il discorso è generalmente considerato come una risposta al discorso della Corona

La Francia e i trattati di commercio

Parigi 23 — Ribot, interrogato dalla commissione del bilancio sulla denuncia dei trattati di commercio tuttora vigenti tra la Francia e le altre potenze, dichiarò che tali trattati si dividono in due categorie: la prima quegli contenenti oltre le tariffe varie altre clausole, la seconda quelli contenenti la sola clausola della nazione più favorita. Il Governo per ciò che concerne i primi ne denunzierà soltanto le tariffe. Circa i secondi crede non sia nelle idee del Parlamento di denunciarli. La commissione del bilancio aggiornò la decisione all'8 gennaio.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 23 dicembre

R. I. 1 gennaio	93 50	Londra 3 m. a v.	25.23
« 1 luglio	95.67	Francese 3 m.	101.35

Valute

Banconote Austriache da 222 1/4 a —/—

ROMA 23 dicembre

Ren. It. 5 0/0 c. — 95.72 | Ren. It. per fine —.—

BERLINO 23 dicembre

Mobiliare	167.65	Lombarde	—.—
Austriache	175.80	Italiane	92.70

MILANO 23 dicembre

Lan. Rossi	1176.—	Soc. Veneta	120.—

LONDRA 22 dicembre

Inglese	95 5/8	Italiano	93 1/2

FIRENZE 23 dicembre

Credito Mob.	558.—	A. F. M.	698.50
Rendita Ital.	95 80 /—		

Particolari

VIENNA 23 dicembre

Rendita Austriaca	(carta)	89.10
Idem	(arg.)	89.35
Idem	(oro)	106.90
Londra 11.42	Nap.	9.05

MILANO 23 dicembre.

Rendita Italiana 95.50 Serali 95.65
Napoleoni d'oro 20.18

PARIGI 23 dicembre

Chiusera Rendita Italiana 94.52
Marchi 125.25.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

N. 1691
Prov. di Udine — Circond. di Tolmezzo

COMUNE DI PRATO CARNICO

Avviso di Concorso.

A tutto 15 gennaio 1891 è aperto il concorso al posto di levatrice di questo Comune coll'annuo emolumento di lire 365.00 pagabili in rate mensili posticipate e con l'obbligo della cura gratuita a tutte indistintamente le partorienti regolarmente residenti del Comune.

Le istanze di concorso corredate dai documenti di legge dovranno essere presentate a questo municipale Ufficio entro il termine sovraindicato.

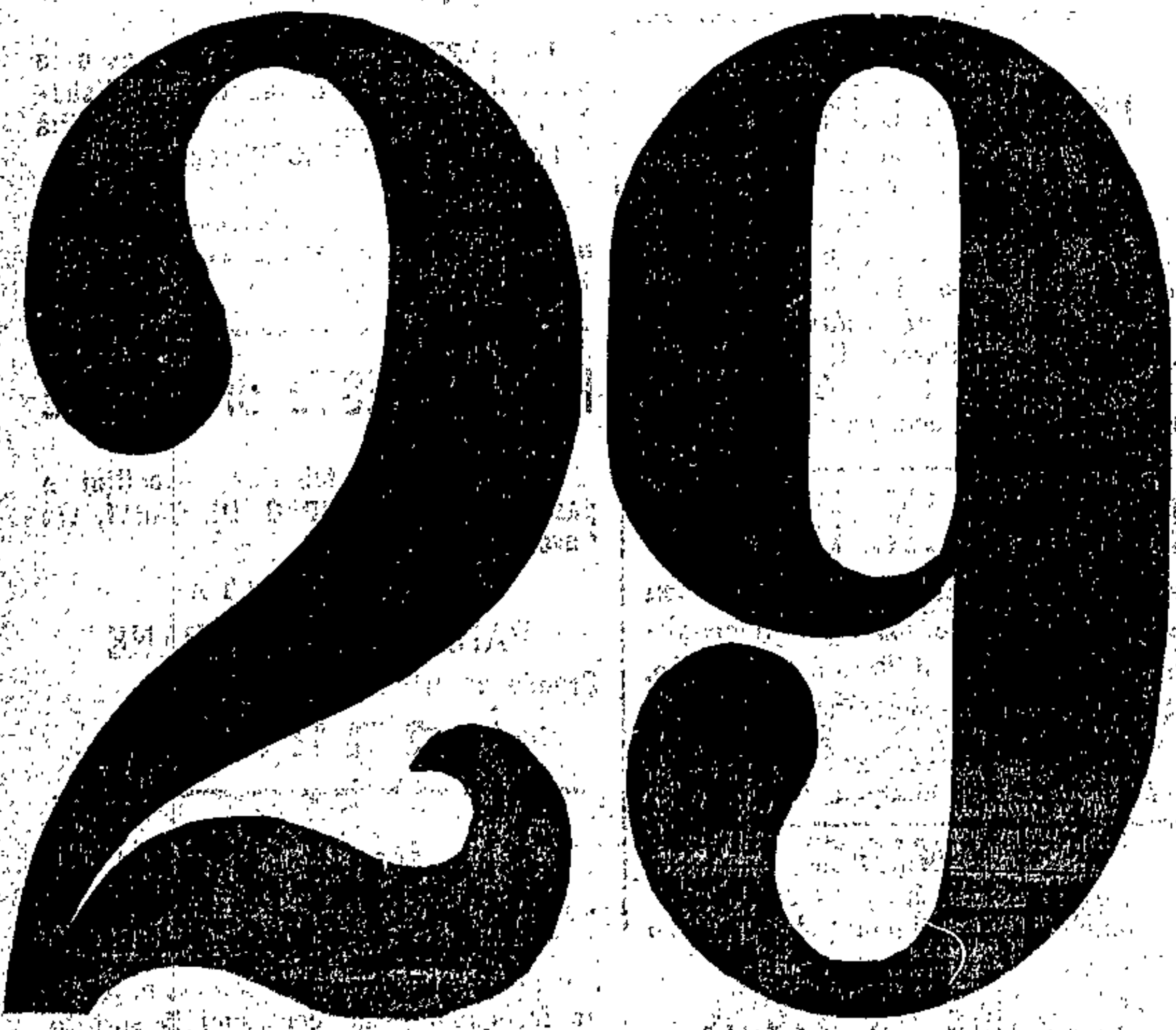
L'eletta entrerà in funzioni il 1º febbraio p. v.

Prato Carnico li 12 dicembre 1890.

Il Sindaco ff.
A. ROJA

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

APRILE

119 Giorni 30 - L. P. 246

Plinio il giovane da Como del II secolo dopo G. C. particolarmente noto per le *sue lettere* e pel suo famoso *panegirico a Trajano.*

Mercoledì

S. Pietro Martire

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.45	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons - Trieste
O	4.40	»	Venezia (Coinc. per S. Vito)
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
O	7.48	»	Palmanova - Portogruaro
D	7.50	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons - Trieste
—	8.20	»	S. Daniele (dalla Stazione Adr.
M	9.—	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.14	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.36	»	S. Daniele (Porta Gemona)

Ore pomeridiane

M	1.02	per	Palmanova - Portogruaro
O	1.20	»	Venezia
—	2 36	»	S. Daniele (Porta Gemona)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
D	5.16	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons - Trieste
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.30	»	Venezia (Coinc. per S. Vito).
O	5.30	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.09	»	Venezia

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste - Cormons
O	2.20	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.55	»	Portogruaro - Palmanova
—	8.57	»	S. Daniele
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.01	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	da	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
—	1.10	»	S. Daniele
O	3.05	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)
O	3.13	»	Portogruaro - Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.05	»	Pontebba
D	5.06	»	Venezia
—	6.36	»	S. Daniele
M	7.15	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.17	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste - Cormons
D	7.59	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11 55	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)

NB. — La lettera **D** significa Diretto — La lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

La linea Udine - S. Daniele è esercitata da una tramvia a vapore.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti